

Dürr, lezione sulla pace possibile

Il fisico tedesco delle particelle ospite dei Centri Irene e Balducci

La pace è una sintesi quantica. Questo l'insegnamento che Hans Peter Dürr, premio Nobel per la pace nel 1995 e premio Nobel alternativo nel 1997, trasmette a chi, martedì, affolla la sala intitolata a monsignor Luigi Petris al Centro Balducci di Zugliano. Sintesi che nasce dalla necessità di rivoluzionare il pensiero umano, legato a meccanismi troppo vecchi per permettergli di guardare al futuro. Anzi: di guardare il futuro. Prima della relazione di Dürr, si avvicinano all'ambone Luigi Reitani, direttore del Centro Irene istituito in seno all'ateneo friulano, Pierluigi Di Piazza, animatore del Centro Balducci, e Gianpaolo Carbonetto del *Messaggero Veneto*. Un veloce saluto lo porta il rettore Furio Honsell.

Reitani introduce la serata presentando l'Irene, il Centro interdipartimentale di ricerca sulla pace. «Irene – afferma – offre a chiunque la possibilità di contribuire a ideare e a realizzare progetti mirati, studiando le condizioni sociali, economiche, tecnico-scientifiche, linguistiche e culturali per favorire la convivenza pacifica fra i popoli». «Dobbiamo liberarci dalla visione deterministica del mondo – dice a sua volta Di Piazza –. E in questo la fisica quantistica può esserci di grande aiuto, perché ci parla di finalità inedite e incomprese, di obiettivi potenzialmente realizzabili». Ricordando la contestuale pubblicazione, sul *Messaggero Veneto*, del *Manifesto* e della *Denkschrift di Potsdam 2005*, Carbonetto richiama il compito dell'informazione, che deve fondarsi sulla deontologia e sui doveri dell'etica.

Tocca dunque all'ospite, Hans Peter Dürr, fisico delle particelle che lavorò per due decenni al fianco di Werner Heisenberg, e prima ancora con Edward Teller, uno dei più atti-

Il fisico premio Nobel per la pace Hans Peter Dürr durante il suo intervento al Centro Balducci di Zugliano



vi collaboratori del *Progetto Manhattan*, quello che portò alla realizzazione delle prime bombe atomiche sganciate su Hiroshima e su Nagasaki. Ma se dai due luminari lo scienziato tedesco apprese le basi della fisica quanti-

stica, lo stesso Dürr fermamente sottolinea quanta distanza sia sempre esistita tra il suo pensiero e le conseguenze mortali che derivano dal lavoro di Heisenberg e Teller. A Zugliano ricorda le liti sostenute con i due

colleghi sul tema delle applicazioni della fisica quantistica e soprattutto contro i progetti di Teller per utilizzare un numero sempre maggiore di bombe atomiche come deterrente nei confronti dell'avversario. «Fortunatamente un giorno – dichiara Dürr – Gorbaciov ha compreso che il riarmo continuo non era sostenibile. E, scoprendo che a Occidente c'era chi voleva la pace, un popolo intero di persone che voleva la pace, ha avviato il disarmo unilaterale». Per Dürr la pace è possibile perché c'è nel mondo chi, singolo, gruppo, organizzazioni, crede in essa. E dunque una probabilità realizzabile, dichiara il fisico seguendo il filo del suo ragionamento scientifico. Ciò che la può rendere effettiva è un radicale cambio di prospettiva mentale: «Ottant'anni fa, con la scoperta della fisica quantistica, c'è stata una rivoluzione del pensiero umano. Una mutazione rimasta però incompiuta, perché l'uomo non ha compreso quello che è successo». Per il Nobel tedesco, infatti, l'uomo contemporaneo utilizza la tecnologia frutto di quella rivoluzione con l'indifferenza di chi non ne comprende il portato culturale. «Oggi – dice – pensiamo ancora come i nostri antenati del XIX secolo... Proprio così: il nostro pensiero è nell'Ottocento e la nostra tecnica nel XXI secolo!». Cosa fare per ripianare questa frattura? Per Dürr è semplice, rendere accessibili e comprensibili i fondamenti della fisica quantistica per rivoluzionare il pensiero. «Dobbiamo imparare a confrontarci con la probabilità, con il possibile – afferma –. Io non vedo gli atomi. Ma so che esistono, e posso modificare la materia con le mie azioni. Allo stesso modo non vedo la pace, ma posso renderla possibile».

Alessandro Montello

Dürr, lezione sulla pace possibile

Il fisico tedesco delle particelle ospite dei Centri Irene e Balducci

La pace è una sintesi quantica. Questo insegnamento che Hans Peter Dürr, premio Nobel per la pace nel 1995 e premio Nobel alternativo nel 1997, trasmette a chi, martedì, affolla la sala intitolata a monsignor Luigi Petris al Centro Balducci di Zugliano. Sintesi che nasce dalla necessità di rivoluzionare il pensiero umano, legato a meccanismi troppo vecchi per permettergli di guardare al futuro. Anzi: di guardare il futuro. Prima della relazione di Dürr, si avvicendano all'ambone Luigi Reitani, direttore del Centro Irene istituito in seno all'ateneo friulano, Pierluigi Di Piazza, animatore del Centro Balducci, e Gianpaolo Carbonetto del *Messaggero Veneto*. Un veloce saluto lo porta il rettore Furio Honsell.

Reitani introduce la serata presentando l'Irene, il Centro interdipartimentale di ricerca sulla pace. «Irene – afferma – offre a chiunque la possibilità di contribuire a ideare e a realizzare progetti mirati, studiando le condizioni sociali, economiche, tecnico-scientifiche, linguistiche e culturali per favorire la convivenza pacifica fra i popoli». «Dobbiamo liberarci dalla visione deterministica del mondo – dice a sua volta Di Piazza –. E in questo la fisica quantistica può esserci di grande aiuto, perché ci parla di finalità inedite e incomprese, di obiettivi potenzialmente realizzabili». Ricordando la contestuale pubblicazione, sul *Messaggero Veneto*, del *Manifesto* e della *Denkschrift di Postdam 2005*, Carbonetto richiama il compito dell'informazione, che deve fondarsi sulla deontologia e sui doveri dell'etica.

Tocca dunque all'ospite, Hans Peter Dürr, fisico delle particelle che lavorò per due decenni al fianco di Werner Heisenberg, e prima ancora con Edward Teller, uno dei più attivi collaboratori del *Progetto Manhattan*, quello che portò alla realizzazione delle prime bombe atomiche sganciate su Hiroshima e su Nagasaki. Ma se dai due luminari lo scienziato tedesco apprese le basi della fisica quanti-

stica, lo stesso Dürr fermamente sottolinea quanta distanza sia sempre esistita tra il suo pensiero e le conseguenze mortali che derivano dal lavoro di Heisenberg e Teller. A Zugliano ricorda le liti sostenute con i due colleghi sul tema delle applicazioni della fisica quantistica e soprattutto contro i progetti di Teller per utilizzare un numero sempre maggiore di bombe atomiche come deterrente nei confronti dell'avversario. «Fortunatamente un giorno – dichiara Dürr – Gorbaciov ha compreso che il riarmo continuo non era sostenibile. E, scoprendo che a Occidente c'era chi voleva la pace, un popolo intero di persone che voleva la pace, ha avviato il disarmo unilaterale». Per Dürr la pace è possibile perché c'è nel mondo chi, singolo, gruppo, organizzazioni, crede in essa. E dunque una probabilità realizzabile, dichiara il fisico seguendo il filo del suo ragionamento scientifico. Ciò che la può rendere effettiva è un radicale cambio di prospettiva mentale: «Ottant'anni fa, con la scoperta della fisica quantistica, c'è stata una rivoluzione del pensiero umano. Una mutazione rimasta però incompiuta, perché l'uomo non ha compreso quello che è successo». Per il Nobel tedesco, infatti, l'uomo contemporaneo utilizza la tecnologia frutto di quella rivoluzione con l'indifferenza di chi non ne comprende il portato culturale. «Oggi – dice – pensiamo ancora come i nostri antenati del XIX secolo... Proprio così: il nostro pensiero è nell'Ottocento e la nostra tecnica nel XXI secolo!». Cosa fare per ripianare questa frattura? Per Dürr è semplice, rendere accessibili e comprensibili i fondamenti della fisica quantistica per rivoluzionare il pensiero. «Dobbiamo imparare a confrontarci con la probabilità, con il possibile – afferma -. Io non vedo gli atomi. Ma so che esistono, e posso modificare la materia con le mie azioni. Allo stesso modo non vedo la pace, ma posso renderla possibile».

Alessandro Montello